

Colpo di scena nell'affare Iran-contras

Ad accusare gli uomini del presidente adesso c'è un vero imputato Forniva armi ai ribelli antisandinisti e veniva ricevuto alla Casa Bianca

Reagan allo scoperto

Ora c'è, nello scandalo Iran-contras, una incriminazione penale: è stata emessa a carico di Carl Channel, che si occupava della raccolta di fondi per fornire armi ai contras e che ha accusato il colonnello Oliver North di essere stato suo complice. Lo stesso Channel ha aggiunto di avere incontrato i più stretti collaboratori di Reagan, che lo hanno ricevuto nella stessa Casa Bianca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANGELO COPPOLA

NEW YORK Torna in primo piano lo scandalo Iran-contras. Un personaggio chiave di quel sottobosco reazionario che raccoglie fondi privati per alimentare i mercenari lanciati all'assalto della rivoluzione sandinista fa una decisiva ammissione di colpa che chiama in causa il colonnello Oliver North, già alto funzionario del Consiglio per la sicurezza nazionale, l'organismo che lavora nei sotterranei della Casa Bianca. Ed emergono le prove che il personaggio

chanan, allora direttore dell'Ufficio propaganda della Casa Bianca.

Da quest'elenco di Vip (very important person) manca solo Ronald Reagan. Ma se alcuni tra i suoi più stretti collaboratori si incontravano negli uffici della Casa Bianca con un uomo che, scavalcando i veti del Congresso, alimentava il flusso delle armi ai contras sembra impossibile che il presidente fosse all'oscuro di tutto. E chi crederà mai che personaggi così vicini a Reagan facessero carte false per compiacere il presidente, senza vantarsi con lui di aver trovato il modo di eludere le decisioni del parlamento e di far arrivare ai contras le armi e i dollari necessari?

Il colpo di scena che ha riportato alla ribalta l'affare Iran-contras ha un nome di cui già si era parlato nei mesi scorsi: Carl Channel. Costui ha ammesso dinanzi a una

corte federale di aver frodato il terribile fisco americano raccogliendo fondi esentasse in quanto destinati ad opere di beneficenza e di averli invece utilizzati per acquistare armi per i contras. In questa duplice ammissione di colpa (per l'evasione fiscale e per la violazione dei veti disposti dal Congresso all'armamento dei contras) il Channel ha detto di essersi giovato della complicità del colonnello North, cioè di un dipendente dell'amministrazione, anzi di un collaboratore di Ronald Reagan. Appena venuto a conoscenza di quest'ammissione di colpa, il procuratore speciale Walsh lo ha incriminato. E si tratta della prima incriminazione penale di questa inchiesta. Nel processo che seguirà i primi testimoni che saranno chiamati a deporre sono figure eccellenti: l'ex consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane, già latore della torta e della Bibbia con l'auto-

grafo di Reagan agli ayatollah, e il generale Richard Secord, altro grande organizzatore della raccolta di fondi privati per finanziare ed armare i contras in nome dell'anticomunismo e della libertà. Poiché il Channel si è dichiarato pronto a collaborare con la giustizia e ha già accusato il colonnello North di essere stato il suo complice, nel bastione di reticenze e di bugie che proteggeva i responsabili del finanziamento e dell'armamento illegale dei contras si è aperta una falla che per ora fa vacillare le posizioni di uomini chiave della Casa Bianca e potrebbe travolgere lo stesso presidente. Dalla deposizione di Channel è infatti risultato che il rastrellamento di milioni di dollari, l'acquisto e la spedizione di armi ai contras erano un affare tutt'altro che «privato». L'operazione coinvolgeva personaggi di spicco degli uffici presidenziali, ministri e sottosegretari (i nomi li abbiamo fatti più sopra).



Accuse alla Cia per la morte del tecnico Usa in Nicaragua

Il governo degli Stati Uniti ha ucciso mio fratello» così ha detto, in una conferenza stampa a Portland, nell'Oregon, John Linder, fratello del tecnico americano Benjamin Ernst Linder che è stato ucciso dai contras in Nicaragua. John Linder è stato durissimo con l'amministrazione Reagan, e ha detto che «la Cia ha ordinato ai contras di uccidere mio fratello». Un portavoce dei contras ha cercato ieri maldestramente di scaricare ogni responsabilità. Per protesta contro la morte di Linder e l'atteggiamento della Casa Bianca, tecnici e cooperanti americani hanno inscenato una manifestazione davanti all'ambasciata Usa a Managua. Nella foto: cooperanti in lacrime davanti all'ambasciata.

Bando alle polemiche, Chirac va a Mosca



Chirac ha messo fine alle «voci» nonostante la «guerra delle spie» e la battaglia dell'espulsione dei diplomatici ingaggiati con l'Urss (sei sovietici espulsi da Parigi e sei francesi da Mosca), il primo ministro francese si recerà a Mosca in visita ufficiale dal 14 al 16 maggio, si invito del governo sovietico. I francesi fanno sapere che temono il principale dei colloqui che il primo ministro avrà con Gorbaciov sarà quello del disarmo. Unile ricordare, dunque, che la Francia, con un proprio arsenale nucleare autonomo, è uno dei paesi che guidano il fronte del dubbio europeo sull'opzione zero «allargata» proposta da Gorbaciov alle trattative di Ginevra. A ricordarlo ci aveva già pensato la Tass il 17 aprile scorso l'agenzia di stampa sovietica ha accusato Chirac di guidare «il fronte dell'offensiva contro il disarmo in Europa», insieme al suo ministro della Difesa Giraud.

«Abbattiamo l'ambasciata Usa, è zeppa di microspie»

L'edificio, costato 33 milioni di dollari, per gli esperti Usa non è più sicuro dopo che alcune belle spie sovietiche avevano irretito i marines di guardia permettendo l'accesso agli uffici top-secret degli agenti dei servizi segreti sovietici. Il rapporto della commissione, che verrà tramutato in legge dal Congresso, non si ferma qui: aggiunge che bisognerebbe impedire ai sovietici di installarsi nella loro nuova sede diplomatica di Washington, posta sulla più alta collina della città. «Da lì possono controllare gli uffici governativi», sostengono gli esperti Usa.

Aereo cade in mare e centra yacht 4 morti

Un incidente drammatico e incredibile è costato la vita a quattro persone nella Manica, ma il bilancio della tragedia potrebbe salire a sei vittime. Un piccolo aereo da turismo è precipitato in mare per cause non ancora precisate e, dopo essere «schizzato» sulla superficie dell'acqua, ha centrato in pieno un piccolo yacht con tre persone a bordo, aereo e barca si sono disintegrati nell'impatto. È avvenuto ieri nei pressi dell'isola di Wright, in Inghilterra. Finora la guardia costiera ha recuperato i corpi di quattro vittime.

Sul monte del Missouri inseguendo Rambo



Sembra la trama di «Rambo». Ma qui i Rambo sono due. Due evasi da un carcere californiano che, con l'aiuto di una complice, si sono rifugiati sui monti a ridosso del fiume Missouri, in America, tengono in scacco in queste ore centinaia di poliziotti, agenti dell'Fbi, sceriffi federali e della contea, armati fino ai denti, che gli danno la caccia. Con loro hanno un sacco pieno di armi, fra cui due fucili da caccia all'elefante: con uno di questi, da una distanza di 450 metri, hanno bloccato in corsa un'auto della polizia, riducendone il motore in briciole.

Nave prigioniera per immigrati in Inghilterra

La Gran Bretagna reinventa le «galere». La decisione di noleggiare una nave (il traghetto «Earl William») per ospitare al largo delle coste gli aspiranti immigrati con i documenti non completamente in regola sta scatenando un vespaio di polemiche in Inghilterra. «È uno scandalo e una vergogna» hanno commentato i laburisti - torniamo ai tempi delle navi-prigioniere»

Aiutano a morire e prelevavano gli organi

La bambina era stata ricoverata per una gamba rotta. Quando è uscita dall'ospedale di Taubate, non lontano da San Paolo del Brasile, aveva un gesso alla gamba e un rene in meno. La denuncia ha fatto scattare un'indagine ed è venuta alla luce una storia agghiacciante: l'esistenza di un traffico di organi prelevati ai vivi. Undici medici paulisti sono finiti sotto inchiesta. L'accusa è quella di aver prelevato organi «doppi» (un polmone, un rene) a pazienti vivi; ma i medici sono accusati anche di aver «aiutato» pazienti a morire, non per scelta di coscienza nei confronti dell'eutanasia, bensì per prelevare organi utili per i trapianti. Ad avvalorare l'agghiacciante ipotesi, le testimonianze dei parenti di alcune vittime: siamo anal-faberti. Quei documenti erano autorizzazioni al prelievo di organi.

FRANCO DI MARE

Non cessa la guerra commerciale Nakasone negli Usa in cerca di una tregua

WASHINGTON Dichiarazioni distensive hanno caratterizzato il primo incontro fra il presidente Reagan e il premier giapponese Yasuhiro Nakasone, giunto ieri in visita ufficiale a Washington. «Le serie frizioni in campo commerciale non mineranno i buoni legami con gli Usa, ha detto Nakasone, mentre Reagan dando il benvenuto ricordava la necessità di rimuovere gli «attuali e insostenibili» squilibri commerciali, e rilevava però che gli Usa sono incoraggiati dalle misure di Tokyo per cercare le importazioni e la domanda interna. Tuttavia non è dei migliori il clima che

accoglie il premier giapponese Yasuhiro Nakasone negli Stati Uniti. Poco prima del suo arrivo la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti aveva approvato l'emendamento protezionistico «Gephardt» - ma il presidente opporrà il veto - contro i paesi che vantano un surplus commerciale impegnando l'Amministrazione a misure di riduzione se il surplus non viene ridotto. Sbarcato dall'aereo in un aeroporto nei pressi di Washington, Nakasone è stato ricevuto dal segretario di Stato George Shultz, col quale ha avuto un primo colloquio. Ma i punti chiave della crisi com-



Yasuhiro Nakasone

Nessun accordo segreto con Peres Re Hussein: niente trattative senza l'Olp

AMMAN. Non c'è stato un incontro segreto tra Re Hussein di Giordania e il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, e men che mai c'è stato un accordo segreto per la convocazione di una conferenza di pace per il Medio Oriente. E quanto ha sostenuto ieri il portavoce ufficiale di Re Hussein, smentendo le notizie di fonte israeliana sulla possibilità che la Giordania possa avviare trattative di pace con Israele senza la partecipazione dell'Olp. Intanto a Tel Aviv, il dissidio fra Peres e Shamir sulla questione della conferenza di pace per il Medio Oriente sta degenerando

in una guerra senza esclusione di colpi, il cui punto di approdo potrebbe essere (come ha detto lo stesso Peres) elezioni politiche anticipate. Ieri la tv israeliana ha reso note le linee essenziali della proposta formulata da Peres e approvata dagli Usa per rendere possibile la convocazione della conferenza internazionale. La indiscrezione, secondo la stessa tv, è stata fornita da fonti del Likud (il partito del premier Shamir) proprio per vanificare l'iniziativa del ministro degli Esteri laburista, e questi è andato su tutte le furie accusando il Likud di «pubbli-

care mezze verità». Secondo il progetto Peres compito della conferenza sarà di «condurre negoziati di pace», nel cui ambito dovranno essere rispettati i legittimi diritti del popolo palestinese sulla base «delle risoluzioni delle Nazioni Unite». Alla conferenza dovranno partecipare «le parti del conflitto arabo-israeliano» e i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza; questi tuttavia avranno solo il compito, limitato, di «invitare» le parti interessate a dar vita a commissioni bilaterali, su base geografica, che condurranno poi trattative dirette.

Se a Mosca un giornalista...

Tre autorevoli giornalisti sovietici tra i quali Egor Yakovlev (direttore di Moscovskij Novosti, considerato il portabandiera del rinnovamento) si sono incontrati a Milano con i colleghi italiani e gli «aspiranti» della scuola di giornalismo. Hanno parlato dei problemi di oggi: lotta dura contro la resistenza al nuovo che viene dalla burocrazia, abitudine all'autocensura, i conti da fare con i lettori.

VANJA FERRETTI

MILANO «Sai cos'hanno in comune un ministro e una mosca? Che tutti e due possono essere schiacciati da un giornale». È Viktor Beketov, 56 anni, commentatore televisivo di politica interna, a raccontare l'ultima stonella che fa sorridere i russi una testimonianza del prestigio che l'informazione s'è conquistata nel processo di riforma. Essere giornalisti oggi in Urss: Yakovlev, Beketov e

rinnovare l'economia, le forme dello Stato: così i «rinnovatori» (e tra loro i giornalisti) sono costretti a lavorare all'interno vecchie strutture burocratiche. Siete perseguitati dalla censura? chiede Ostellino. Avete ancora gli agenti del Kgb in redazione... Il problema non è quello, spiegano i sovietici, a ritardare l'arrivo di servizi sul dopo-Cernobyl, ad esempio, non sono stati i censori, ma autorevoli dirigenti degli enti nucleari di Stato. Ma Ostellino finge di non capire che una società complessa com'è quella sovietica di oggi mette in campo gruppi di pressione nuovi, più sotterranee e più temuti e insiste poverini voi, asse-

diati da un potere infido. Egor Yakovlev replica. «Non vogliamo decidere stasera se è migliore il nostro o il vostro sistema. Ostellino è lontano da Mosca da troppo tempo e mi ricorda quel tizio che, dopo aver inseguito per anni una donna amata, quando la raggiunge, invece di essere allegero, la rimprovera per averlo fatto aspettare troppo. Io ho 57 anni e da 37 sono giornalista. Ho un sogno nella mia vita, che è quello di vedere il mio paese palmo della giustizia sociale e della libertà. Per quattro volte nella mia carriera sono nparitto da zero. Ma non merito il compianto di Ostellino: per quel sogno sarei disposto a rifarlo altre 25 volte».

Il pubblico (non numerosissimo, ma fitto di ragazzi della scuola di giornalismo) applaude e rumoreggia «basta con ieri, parliamo di oggi e domani...».

Ma Ostellino è cocciuto almeno quanto devono esserlo i «brezneviani»: e cosa dite del passato - insiste - quando disturbavate le trasmissioni delle radio occidentali? Risponde Kondrashev (59 anni) «esperto di Usa per la rivista Il problema di oggi - quando siamo già nell'era della informazione universale via satellite - è se avremo la capacità di fare concorrenza agli occidentali con una migliore completezza e tempestività di informazione. Sappiamo che non è facile, sia per arretratezze tecnologiche sia per quell'autocensura qui siamo troppo abituati. E mentre noi misuriamo le difficoltà, i lettori, incalzano, fanno la fila alle edicole, aumentano le richieste di abbonamenti di milioni di copie, ci tengono sotto tiro. Se il servizio su Cernobyl fatto da Canale 5 e che noi abbiamo trasmesso, fosse stato realizzato da giornalisti russi, ci avrebbero senz'altro accusati di troppa benevolenza...».

Rfg Celebrati i 750 anni di Berlino ma solo all'Ovest

BERLINO Una cerimonia di grande solennità ha dato il via ieri a Berlino Ovest alle manifestazioni celebrative per i 750 della città. Al palazzo dei Congressi erano presenti il presidente della Rfg Von Weizsacker, il cancelliere Kohl, quasi tutti gli ambasciatori accreditati a Bonn, e Willy Brandt, che è stato borgomastro della città. Alla cerimonia non hanno preso parte invece i rappresentanti del blocco orientale, che con la loro assenza hanno inteso sottolineare il rifiuto a riconoscere gli «stretti, parziali» legami che uniscono i due settoni di Berlino.

Primo Maggio Fermati a Varsavia tre dirigenti di Solidamosc

VARSAVIA Fonti dell'opposizione polacca informano che ieri a Varsavia la polizia ha fermato tre membri della direzione di «Solidamosc» per la capitale: Konrad Blielinski, Henryk Wujec e Wiktor Kulerski. Secondo le stesse fonti si tratta di una operazione di polizia volta a prevenire manifestazioni non ufficiali per il Primo Maggio. «Solidamosc» aveva lanciato un appello ai lavoratori polacchi affinché partecipassero oggi a manifestazioni indipendenti contro gli aumenti dei prezzi. Nei giorni scorsi, erano stati operati centinaia di fermi e di «conversazioni di ammonimento».

Felice di sentire! amplifon



MILANO, Via Durini, 26
Tel. 792707-705292

Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 105 Filiali in Italia.

105 Filiali - 1500 Centri Acustici